

Omelia del vescovo Marco alla Messa Interforze per il santo Natale 2021

Lezionario biblico: 1Sam 1,24-28; 1Sam 2,1.4-8; Lc 1,46-55

La Bibbia ci insegna a *pregare in modo «strabico»*: mentre ci rivolgiamo a Dio Padre, lodandolo, ringraziandolo e invocando la sua traboccante misericordia, mai possiamo separarci dalle vicende della storia, di tutta la storia: personale, comunitaria, politica. Ogni avvenimento – gioie e dolori, comprese sventure e tragedie – è reso presente nella nostra relazione con Lui, specie quando siamo in preghiera, perché riusciamo a “respirare tutto in Dio”.

Le letture bibliche odierne riportano la preghiera di due donne che benedicono e ringraziano Dio per il dono della maternità: Anna per il dono di Samuele, il profeta che ungerà i grandi re di Israele, e Maria per il dono di Cristo la cui nascita rappresenta lo spartiacque decisivo della storia.

I due cantici di Anna e Maria ci rivelano, anzitutto, l’aspetto più caratteristico dell’agire di Dio che decide di *costruire la storia con esseri piccoli*. La preferenza di Dio è caduta su un’adolescente di origini umili, appartenente a un popolo umiliato dalla dominazione romana, ai margini dell’Impero, facendo di lei la madre del Figlio di Dio. Maria appartiene alla lunga schiera degli insignificanti, la maggioranza dell’umanità che non appare sul palcoscenico del mondo, invisibile alla storia e ai potenti. Gente comune che spesso guarda alla propria vita pensando sia irrilevante e inutile, mentre invece Dio ama, elegge ed esalta ciò che è basso, insignificante e piccolo.

Dietrich Bonhoeffer, un teologo cristiano, simbolo dell’opposizione al nazismo, impiccato a 39 anni nel campo di concentramento di Flossenburg il 9 aprile 1945, ha contemplato nel Magnificat di Maria la *logica divina che capovolge molti dei criteri vincenti della logica umana*.

Scegliendo Maria – dice Bonhoeffer – Dio mostra che non si orienta secondo l’opinione e il punto di vista di chi classifica il valore delle persone in base al potere, alla forza economica, ai ruoli di successo. Dio *disorienta l’intelletto* dei sapienti e “scandalizza” il nostro agire abituale perché *decide di essere presente dove l’uomo si mantiene volentieri a distanza*. Questo è il miracolo dei miracoli, il fatto che Dio *ama stare nel punto più basso e nessuno può impedirglielo*. Soltanto gli umili possono sperimentare questa certezza e gioirne, come Maria che esclama ammirata: “Ha guardato l’umiltà della sua serva”. Bonhoeffer è avvinto dallo “scandalo” di un Dio che sceglie di nascere in una mangiatoia per animali:

«Dio non si vergogna della bassezza dell’uomo, vi penetra dentro, sceglie una creatura umana come suo strumento e compie meraviglie lì dove uno meno se lo aspetta. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato o insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto. Dove gli uomini dicono: perduto, lì egli dice: trovato. Dove gli uomini dicono: “giudicato”, lì egli dice “salvato”. Dove gli uomini dicono: “No!”, lì egli dice: “Sì!”. Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosità il loro sguardo, lì egli posa il suo sguardo pieno di un amore ardente incomparabile. Dove gli uomini dicono: “Spregevole”, lì Dio esclama: “Beato”. Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio lì Dio ci è vicino come mai lo era stato prima, lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia» (da *Riconoscere Dio al centro della vita*).

Dicevo all’inizio che la Bibbia ci chiede di pregare in modo strabico. A ben vedere, il Magnificat di Maria non è solo un cantico mistico – incentrato sul rapporto dell’anima con Dio – ma contiene anche il *programma di un’utopia politica, il sogno di una nuova civiltà*. Il cantico di Maria è modellato sul cantico di Anna che esprime le migliori speranze che da millenni fremono nel popolo dei piccoli del Signore (*anawim*). Sono loro che, pur essendo ancora sotto il giogo dell’oppressione,

vedono già in atto il rovesciamento delle sorti: l'arco dei forti che si spezza, mentre i deboli sono rivestiti di vigore, la donna ricca di figli sfiorisce mentre la sterile partorisce sette volte. Una fiducia incrollabile riposta nel Signore che fa morire e fa vivere, rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta, rialza il povero dall'immondizia e gli assegna un trono di gloria (cf 1Sam 2,1.4-8). Anche Maria esulta per il giorno del Signore in cui si compirà la sua giustizia: i superbi vengono abbassati e gli umili innalzati, i ricchi sono rimandati a mani vuote e i poveri ricolmati di beni.

La Chiesa è fedele al suo mandato finché custodisce questo sguardo strabico che le consente di rimanere nella sapienza del Magnificat. Da un lato, ha ricevuto dallo Spirito il mandato di custodire in ogni luogo e in ogni tempo *la presenza del Signore* – il Dio con noi, l'Emmanuele – e lo fa alimentando la mistica dell'ascolto di Dio, il viaggio interiore dell'anima, la ricerca della verità, del senso, i riti in cui Dio si fa presente, ma anche la mistica della fraternità tra i credenti e i segni della carità.

Dall'altro lato, la Chiesa *sostiene l'utopia politica* del Magnificat cercando di dare sostegno a chiunque opera per il bene e compie opere giuste sia per salvaguardare il creato, oggi in una pericolosa agonia ambientale, sia per agire da fratelli e sorelle “di tutti”. La Chiesa che è in Italia sta facendo suo il grido di dolore di papa Francesco per la salute dell'Europa, compresa la salute morale e civile. La difesa dei diritti umani fondamentali degli immigrati, degli esuli e dei rifugiati ai suoi confini avviene con interventi di persone che rischiano il “martirio”: sono uomini e donne, giovani e meno giovani, membri di enti governativi e non, che troppo spesso sono costretti a farsi carico di gravissime lesioni della dignità umana e di dover richiamare l'uguaglianza fraterna riversata nei Trattati internazionali. Non vorremmo che i valori etici scritti nelle carte delle democrazie occidentali siano contraddetti da ripensamenti nazionalistici di taluni Stati o da interessi che rinchiudono nei particolarismi, e che siano soprattutto stravolti con muri e fili spinati.

Certamente, l'etica democratica non è, per sé, garanzia di quelle scelte per la promozione dei piccoli e dei fragili di cui parla il Magnificat, ma comunque è difesa dall'arbitrio dei potenti, e questo non è poco, per cui ogni comunità ecclesiale è chiamata ad unirsi al grido di dolore di tanti, preoccupati per *la febbre alta che colpisce la convivenza civile*. Le comunicazioni sociali, che rappresentano oggi la vera cattedra culturale, sono chiamate a svolgere con responsabilità un *esercizio di profezia democratica* più che mai necessario; tuttavia non è scontato che tutti gli organi di stampa e i social network riescano ad informarci correttamente, nonostante gli sforzi di diversi commentatori molto attenti professionalmente. A servizio della costruzione democratica del Paese esercitano un ruolo decisivo gli uomini e le donne impegnati in politica. A tutela della sicurezza pubblica, di una convivenza ordinata e per il servizio di pubblico soccorso è fondamentale l'impegno competente e generoso delle forze armate e di polizia. In questo periodo emergenziale, tutti sono chiamati a responsabilità ancor più delicate: ciascuno concorre, per la propria parte, a realizzare quel sogno di civiltà che si intravede tra le righe del Magnificat e che Dio realizza non da solo ma muovendo le buone intenzioni e le buone azioni di tante persone.

Il Figlio di Dio viene nel mondo non solo per redimerci dal peccato, ma per illuminare e animare la vita dell'umanità (cfr. Gv 1,3): offre a tutti la grazia di dare unità alle relazioni nelle case e pace in qualsiasi altro luogo di aggregazione, anche fuori da un contesto ecclesiale. Papa Francesco ha chiesto a tutte le Chiese sparse nel mondo di avvertire sempre più il bisogno di ritrovare il passo comune di «popolo in cammino». È la scelta della *sinodalità* come mentalità, stile, azione. Pensare insieme, nell'ascolto reciproco e nel confronto vivace per poter discernere saggiamente e decidere efficacemente, non è solo un esercizio di sinodalità dentro la Chiesa ma anche un esercizio di democrazia nella società civile. Lo sguardo strabico che la Bibbia insegna ci aiuti a crescere, come credenti e come cittadini.